



«PRO ORNATU CIVITATIS ET PLATEAE AGONIS»: L'APERTURA DI VIA AGONALE E LA FABBRICA DI PALAZZO ALTEMPS DAL XVI SECOLO AL NOVECENTO

«Pro ornatu civitatis et plateae Agonis». The Opening of Via Agonale and the Building of Palazzo Altemps from the 16th to the 20th Century

DOI: 10.17401/su.14.ap-fa-vl11

Antonio Pugliano, Federica Angelucci, Vincenzo Lacolla

Università degli Studi Roma Tre

antonio.pugliano@uniroma3.it, federica.angelucci@uniroma3.it, vincenzo.lacolla@uniroma3.it

Parole chiave

Piazza Navona, S. Nicola dei Lorenesi, Soderini, Sanguigni, fondali irrealizzati

Piazza Navona, S. Nicola dei Lorenesi, Soderini, Sanguigni, Unrealised Urban Backdrops

Abstract

La memoria raccoglie le prime risultanze del progetto di ricerca INT4ACT (finanziata dal bando competitivo RSI del Distretto Tecnologico dei Beni Culturali della Regione Lazio) che mira alla realizzazione di un sistema digitale per la comunicazione di dati storiografici attraverso 'itinerari museali urbani' strutturanti un 'Museo della città'. Focus della narrazione è il legame inattuato tra Palazzo Soderini, oggi Altemps, e piazza Navona. In questo ambito, l'apertura della Via Agonale fu concepita da Paolo III per collegare la *platea Agonis* alla *via Recta e*, prospetticamente, al sito di S. Apollinare, negando a Palazzo Soderini la funzione potenziale di elemento ordinatore. Lo scenario costruito è diverso dallo scenario 'atteso' e le trasformazioni urbane successive hanno consolidato un assetto distante dalle gerarchie di senso e valore connaturate in quel sistema urbano, basato sull'assialità della Via Agonale e sulla prevedibile mutazione dell'isolato dei Sanguigni, a favore della visibilità della fabbrica gentilizia retrostante. Il ruolo preminente del Palazzo, tuttavia, riemerge nelle esercitazioni progettuali, storicistiche, di Giovannoni e Foschini. In esse, il tema del 'diradamento' approda a soluzioni compositive che implementano la leggibilità dei processi formativi peculiari all'assetto del luogo.

The essay collects the first results of the ongoing research INT4ACT (funded by Distretto Tecnologico dei Beni Culturali of the Lazio region) that aims at the realisation of a digital system for the communication of historic data through 'urban museum itineraries' that structure a 'Museum of the City'. The subject of the research is the unrealised connection between Palazzo Soderini, today Altemps, and Piazza Navona. In this context, the opening of the Via Agonale was conceived by Paul III to relate the Platea Agonis to the Via Recta and, prospectively, to the site of S. Apollinare, denying Palazzo Soderini its function as the main ordering element. The built scenario is distant from the 'expected' scenario: successive urban transformations have consolidated an arrangement that is distant from the intrinsic meanings of the urban system, which, although demonstrable, are not fully perceptible. These meanings, however, re-emerge in Giovannoni and Foschini's historicist design exercises. In them, the principle of 'diradamento' coincides with the search for compositional solutions that benefit the quality of architecture and the demonstration of formative processes peculiar to the place.

Scenari costruiti e scenari dimostrati (AP)

Roma è notoriamente una città stratificata e, pertanto, complessa: la formazione e la trasformazione di architetture e tessuti derivano da ricorrenti processi di condizionamento dell'antico sulla edilizia vivente; tale coesistenza costituisce una fertile chiave di lettura nella ricerca, meritevole di divulgazione¹. Una narrazione di tipo museale, per campioni, della dinamica formativa di Roma tra i secoli XV e XVI si presta a mettere a sistema il riuso dei contesti antichi e la politica edilizia delle famiglie nobiliari nel dialogo con la progettualità a scala urbana del Papa. In tal senso, la ricerca approfondisce alcuni processi di trasformazione edilizia e urbana peculiari al Campo Marzio nel periodo considerato; valga l'esempio delle mutazioni di ruolo e consistenza del sito domiziano divenuto, nel tempo, attrattore di interesse ed espressione di bellezza. La mutazione in atto del sito dell'odierna Piazza Navona implicava l'attivazione di un sincronico processo formativo che avrebbe relazionato lo spazio della piazza riqualificata alle emergenze urbane limitrofe, prima tra tutte il palazzo Soderini, opportunamente valorizzato dall'apertura della via Agonale della quale avrebbe costituito il fondale settentrionale. Come vedremo più avanti il programma non è arrivato a compimento: inevaso il ruolo di fondale cui era destinato il fronte principale, privato delle visuali privilegiate adatte alle soluzioni compositive e tipologiche che lo connotano, il palazzo Soderini partecipa al contesto con un prospetto meno qualificato: il fronte principale, su vicolo dei Soldati, rivolto verso Piazza Navona, è celato dall'isolato dei Sanguigni, la cui permanenza ha impedito il compiersi del processo descritto. Considerando quindi la costruzione di uno scenario urbano come la manifestazione tangibile degli assetti politici e religiosi vigenti, è utile una premessa che descriva anche gli scenari immateriali, espressione delle relazioni in essere all'epoca. La conoscenza di tali scenari può ritenersi essenziale per l'individuazione di significati storicamente rilevanti, non ancora indagati in chiave sistemica.

1. Regione Lazio. Centro di Eccellenza del Distretto Tecnologico dei Beni Culturali. Progetto *INT4ACT. Sistema digitale integrato per la conoscenza, la conservazione attiva, la divulgazione e la fruizione in sicurezza del patrimonio e del paesaggio*. Coordinatore: Antonio Pugliano, Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Architettura.

Il fondale come veicolo dei riferimenti culturali e politici delle comunità: il trompe-l'oeil incompreso del presbiterio di S. Nicola dei Lorenesi

Lo Stadio di Domiziano², eccellente dimostratore della permanenza dell'antico attraverso il suo consumo, svolge nel tempo un ruolo condizionante per lo sviluppo dell'area. Quest'ultima, segnata nei secoli XV e XVI dalla lenta reintegrazione dei relitti dell'organismo antico, godeva di una posizione baricentrica tra le sedi del potere comunale ed ecclesiastico, della prossimità delle vie *Recta*, *Peregrinorum* e *Papalis*, della vicinanza di istituzioni culturali come lo *Studium Urbis* e il Collegio Romano [Fig. 1]. Ulteriore testimonianza del valore del sito è il posizionamento delle più importanti comunità straniere: nell'area permangono le comunità facenti capo alle Nazioni Spagnola, Tedesca, Francese, ciascuna attenta al mantenimento delle proprie evidenze identitarie; tra queste spicca la singolarità della chiesa dei Lorenesi, di ambito francese ma espressione di una cultura 'diversa', tale da accettare una facciata posta con l'orientamento pristino – sul versante esterno della piazza allo stesso modo della S. Agnese originaria – in dialogo con S. Maria dell'Anima, costruita dall'Ospedale teutonico ed espressione della rilevanza della nazione tedesca in quegli anni, insieme al vicino Collegio Germanico-Ungarico.

La chiesa, come insediamento cristiano di età tardoantica, occupò una campata del *Circus Agonalis* caduto in disuso dal IV secolo; con i Francesi e i Lorenesi fu ricomposta e ampliata tra Cinque e Seicento per essere rinnovata nella decorazione interna nel XVIII secolo³. La vita della chiesa è legata alle sorti della comunità francese dell'antica *Lotharingia*, la regione del confine fisico e culturale, del bilinguismo franco tedesco. Dal XVI secolo, la chiesa di *Saint-Nicolas* in Agone è recensita tra le cinque pertinenti a detta collettività e le vicende dei secoli successivi testimoniano il processo di riconoscimento della singolarità nazionale

2. Tra gli innumerevoli testi relativi all'evoluzione di Piazza Navona, una delle raccolte più aggiornate è Jean Françoise BERNARD (a cura di), «*Piazza Navona, ou Place Navone, la plus belle & la plus grande*»: *du stade de Domitien à la place moderne, histoire d'une évolution urbaine*, École Française de Rome, Roma 2014. Si veda anche Barbara BUONOMO, Fabiana CESARANO, Maria Cristina LAPENNA, *Mausoleo d'Augusto, Pantheon, Piazza Navona. Dinamiche di trasformazione: significativi episodi urbani nel sistema insediativo del Campo Marzio a Roma*, con prefazione di Giovanni Carbonara e saggio introduttivo di Maria Piera Sette, De Luca editori d'arte, Roma 2015.

3. Per la storia della chiesa v. Pierre LACROIX, *Mémoire historique sur les institutions de la France à Rome*, Parigi 1892; Gildo BRUGNOLA, *Les Pieux Etablissements de la France à Rome et à Lorette*, Typis Polyglottis Vaticanis, Città del Vaticano 1956; Maxime DE DUMAST, *L'église Saint-Nicolas-des-Lorrains à Rome*, In.Gra.Ro, Roma 1960; Patrick VIOLETTE, *La décoration de l'église de Saint-Nicolas-des-Lorrains*, in *Les fondations nationales dans la Rome pontificale*, Ecole Française de Rome, Roma 1981, pp. 487-539; Jean Claude ROCHETTE, *Rome. Eglise Saint-Nicolas-Des-Lorrains*, relazione conservata in Archives de Saint-Nicolas-Des Lorrains, Roma 1991.

1_Inquadramento della via Agonale e dell'area adiacente a piazza S. Apollinare sulla *Pianta di Roma* di Giovanni Battista Nolli, 1748. Si indicano i principali percorsi di attraversamento del Campo Marzio e i toponimi maggiormente citati nel testo. 1: via Agonale; 2: isolato dei Sanguigni; 3: Palazzo Riario-Soderini-Altemps; 4: S. Nicola dei Lorenesi; 5: Collegio Germanico-Ungarico. (elaborazione grafica: Vincenzo Lacolla).



1

della comunità lorenese in seno alla più estesa comunità d'oltralpe. Anche nella scelta della chiesa di S. Nicola in Agone la comunità lorenese esprime un significato politico: a ciò si deve la localizzazione strategica in stretta prossimità con S. Maria dell'Anima.

Nel 1622 la comunità dei Lorenesi ottenne da Gregorio XV Ludovisi la parrocchiale di S. Nicola in Agone per evolvere in rappresentatività dalla cappella in S. Luigi dei Francesi, in loro dotazione da circa un secolo. Da allora, la chiesa fu trasformata sia negli assetti architettonici sia nella decorazione interna. Dal 1633 al 1636 per opera di Francesco Giardino fu dotata di una volta nella navata e sormontata da una cupola con lanternino. La nuova facciata in pietra fu realizzata riutilizzando il travertino proveniente dai lacerti del circo agonale nel quale si collocava la cripta della chiesa. Il secolo successivo fu caratterizzato dalla qualificazione dell'interno: attraverso rappresentazioni a tema, in affresco *à l'italienne*, si trasformò la precedente composizione ispirata alla figuratività barocca di pure superfici imbiancate; gli affreschi settecenteschi delle volte e della cupola (1731) furono opera di Corrado Giaquinto, artista di levatura internazionale. L'ultimo affresco, realizzato per il Giubileo del 1750, fu il *trompe-l'oeil* che incornicia l'altare maggiore, attribuito a Pietro Rossini e Giu-



2

2_L'affresco della finta finestra sulla parete settentrionale del presbitero di S. Nicola dei Lorenesi.

seppe Silvestri. Con la soppressione dei *Lieux pies de Rome* a opera della Repubblica Francese, nel 1799, la chiesa perse la sua funzione che riacquistò solo tra il 1804 e il 1816. Di lì a poco venne fatta oggetto della manomissione del repertorio formale a matrice identitaria con i restauri condotti nel 1825 sotto Leone XIII, in base al programma di ri-cristianizzazione dichiarato nell'enciclica *Ubi Primum* che si contrapponeva alla cultura dello 'indifferentismo' individuata nelle dottrine protestanti e luterane. In particolare, l'affresco della croce a quattro braccia nell'altare maggiore venne riformato riconducendolo a una croce a due braccia.

La chiesa, ritenuta oggetto della profanazione napoleonica, doveva essere riportata alla maestà e al decoro della Religione. Tuttavia, passò inosservato un altro *trompe-l'oeil*, anch'esso significativo quanto la croce di Lorena ma più impegnativo da decifrare: la finestra dipinta alla sinistra dell'altare che mostra uno scorcio solo apparentemente privo di implicazioni simboliche, non pregevole ma realistico, seppure non immediatamente riconoscibile in una scena urbana prossima [Fig. 2]. L'immagine ha una connotazione ideologica: prescindendo dalla presenza fisica della piazza Navona, la finestra inquadra, fedele nell'orienta-



3

3_Localizzazione della parete con la finta finestra affrescata nella chiesa di S. Nicola dei Lorenesi e indicazione di un possibile cono ottico sulla pianta del Catasto urbano Pio-Gregoriano, 1818-24. Individuazione dell'attico sul fronte meridionale del Collegio Germanico-Ungarico nella veduta di Roma del 1593 di Antonio Tempesta, in Aimé-Pierre Frutaz, *Le piante di Roma. Vol. III*, Istituto di Studi Romani, Roma 1962, tav. 329.

mento, l'assetto del Collegio Germanico-Ungarico al XVII secolo ribadendo, attraverso la rappresentazione di tale fondale – impercettibile nella realtà e pertanto idealizzato e proposto in forma di citazione – il sistema di riferimenti politici e religiosi tra le Nazioni da sempre presenti nell'area [Fig. 3]. Il restauro novecentesco degli affreschi nel presbiterio non ha riguardato la finestra, rimasta intatta nel 1825 perché incompresa nella sua figuratività concettuale, ma ha trattato l'affresco manomesso dell'altare ove è stata ricomposta la fisionomia iniziale della croce, riconoscendone il ruolo di dimostratore del significato storico e culturale del monumento, specialmente in relazione al contesto urbano. Si completa così lo scenario all'interno del quale la chiesa dell'antica *Lotharingia*, dà le spalle a Piazza Navona per riguardare la chiesa di S. Maria dell'Anima, proprietà della nazione tedesca e, con l'affresco, si lega culturalmente e idealmente al Collegio Germanico-Ungarico⁴.

4. Antonio PUGLIANO, *Chiesa di San Nicola dei Lorenesi. Contributi analitici e operativi al restauro degli affreschi della parete absidale (sec. XVIII)*, consulenza scientifica progettuale alla restauratrice Gabriella De Monte (impresa S.E.I. 1983 s.n.c., novembre 2006) presentata sinteticamente in Antonio PUGLIANO, *I progetti della conoscenza e del restauro per la conservazione e la valorizzazione delle architetture e degli oggetti d'arte*, in «Boletín de Arte», 32-33, Universidad de Málaga, 2012, pp. 567-589.

Il fondale 'atteso'. Una ricostruzione indiziaria del processo di formazione del sito e dei monumenti (VL)

La via Agonale è attualmente una breve e stretta strada a cono ottico che conduce, restringendosi, da piazza Navona a piazza S. Apollinare. Può dirsi una strada 'a doppio fondale' dal momento che, da un lato, consente di traguardare Palazzo Torres, termine sud-orientale della *Platea Agonale*, dall'altro invece sbocca su piazza S. Apollinare, inquadrando Palazzo Altemps per la sola parte arretrata del fronte principale [Fig. 4].

Quando, nel 1477, il cardinale d'Estouteville sposta dal Campidoglio al Circo Agonale la sede del mercato⁵, le aree adiacenti alla via *Recta* vengono progressivamente riqualificate: cresce il numero di residenze di prestigio, si regolarizzano i fronti e si risistemano i percorsi di attraversamento N-S ed E-O posti sul sedime antico.

L'apertura di via Agonale su progetto di Antonio da Sangallo il Giovane. Motivi dell'intervento, descrizione e metrologia

Paolo III Farnese, nel 1535, commissiona il progetto ad Antonio da Sangallo il Giovane: se l'organizzazione dell'intervento è affidata ai Maestri di strade Latino Giovenale Manetti e Angelo del Bufalo, la progettazione particolareggiata si deve ai Sottomaestri Cesare Totone e Mario Maccarone che, nello stesso anno, presentano una stima delle spese da sostenere per abbattere o espropriare gli edifici posti sulla futura sede stradale. L'esecuzione avviene solo nel 1541 e l'anno successivo, secondo le normative edilizie e la prassi consolidata, parte del terreno liberato è conferito ai confinanti con l'obbligo di allargare le loro case fino ai margini della nuova strada e di costruirvi delle facciate architettonicamente adeguate; il peso economico della risistemazione è così in buona parte sostenuto dai proprietari frontisti che ne risulterebbero avvantaggiati⁶ [Fig. 5].

Dei tre vicoli che attraversavano il versante settentrionale dello Stadio, quello centrale, denominato «strada publica che va in piazza Navona»⁷, stretto, tortuoso e

5. Stefano INFESSURA, *Diario della città di Roma*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, tomo III, parte 2, Roma 1734 in Giorgio SIMONCINI, *Roma. Le trasformazioni urbane nel Quattrocento. Vol. I*, Leo S. Olschki, Firenze 2004, p. 258.

6. Hubertus GÜNTHER, *Antonio da Sangallo progetta una via a Roma. La sistemazione della via Agonale presso piazza Navona*, in Giancarlo Alisio (a cura di), *I disegni d'archivio negli studi di storia dell'architettura*, Electa, Napoli 1994, p. 23.

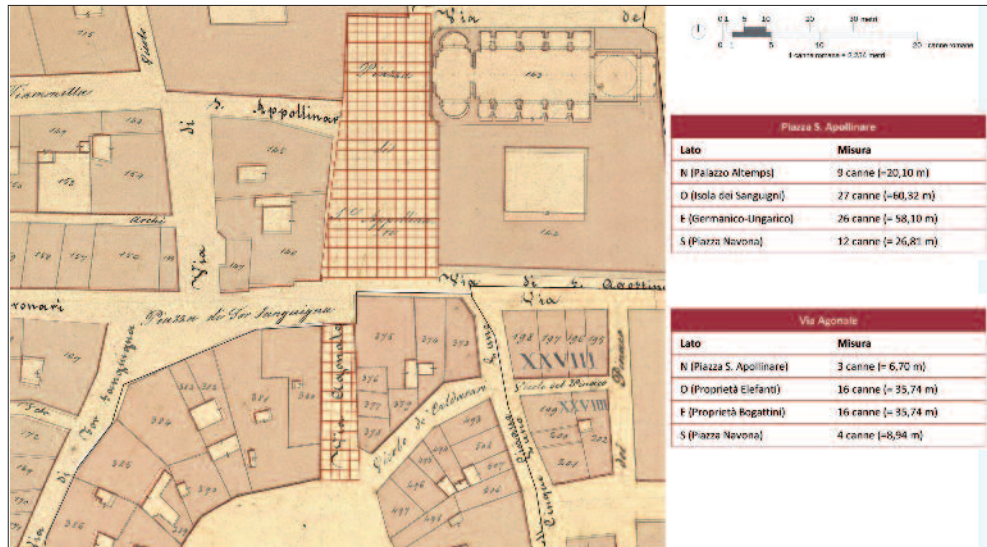
7. Orietta VERDI, *Stefano de Amann notaio di strade nella prima metà del Cinquecento, il mercante Bagattini e la costruzione del suo palazzetto in piazza Navona*, in Orietta Verdi e Raffaele Pittella (a cura di), *Notai a Roma. Notai e Roma. Società e notai a Roma tra Medioevo ed età moderna*, Roma



4

4_Gaspar van Wittel, *Veduta di Roma con piazza Navona*, olio su tela, 96.5x216 cm, CTB.1978.83, Collezione Carmen Thyssen, Museo Thyssen-Bornemisza, Madrid, 1699.

5_Inquadramento dell'area sulla pianta del Catasto Urbano Pio-Gregoriano trascritto sulla CTRN del 2014, con griglia per la lettura metrologica (elaborazione grafica: Federica Angelucci).



5

forse sopraedificato, apriva un varco tra le case medievali di alcune famiglie di antica tradizione nobiliare: i Sanguigni, gli Elefanti e gli Alessi, le cui residenze si affacciavano in parte sul vicolo e in parte su piazza S. Apollinare, formando sul retro un fronte irregolare verso l'interno del circo, interrotto da altri vicoli di servizio⁸

nel Rinascimento, Roma 2018, pp. 102-103.

8. Roma, Archivio del Collegio Germanico Ungarico (ACGU), Fondo Bösel-Garms (B.G.),

[Fig. 6]. Il nuovo tracciato, pur approdando a piazza S. Apollinare, non inquadra l'ingresso di Palazzo Altemps bensì la porzione arretrata e poco connotata del fronte e, soprattutto, risulta sfalsato rispetto all'asse maggiore del Circo di Domiziano. L'osservazione di questa singolarità unita ad altri elementi indiziari presenti nei documenti d'archivio ha suggerito la possibilità che per la via Agonale fosse ipotizzata una posizione alternativa, allineata con l'ingresso del palazzo.

È lecito domandarsi, da un lato, quali siano state le ragioni che avrebbero impedito l'avverarsi del progetto, dall'altro, quali siano i presupposti documentali che hanno suggerito questa lettura.

Un'ipotesi alternativa per il tracciato di via Agonale: premesse tipologiche e primi possibili ostacoli all'esecuzione del progetto

Il 12 luglio 1511, il cardinale Francesco Soderini acquista il palazzo dai Riario⁹, avviando il riassetto planimetrico del fabbricato con il riposizionamento della facciata principale da ovest, dove si trovava con i passati proprietari, a sud¹⁰, com'è attualmente. Entro il sacco di Roma, il fronte doveva essere pressoché concluso e, con esso, tutti i lavori correlati¹¹, dal momento che, già nel 1517, sul portone d'accesso risulta posto lo stemma di Leone X. Sebbene il completamento del cortile maggiore e alcune integrazioni sulla facciata principale siano avvenute dopo il passaggio in proprietà agli Altemps nel 1568, il disegno generale, reimpostato sul nuovo asse, era già definito nei primi del XVI secolo con i Soderini. Questi, plausibilmente, miravano alla visibilità del nuovo prospetto e della corte, nonché alla possibilità di guardare dall'interno la vicina piazza Navona, la cui riqualificazione era cominciata alcuni decenni prima. A questo potrebbe essere dovuto anche il decentramento del portale di ingresso, posto più a ridosso del margine destro della facciata con il risultato di un'evidente anomalia nel ritmo delle bucatore che però favoriva l'allineamento con l'asse maggiore della piazza [Fig. 7].

Un intervento così connotato sarebbe stato congruente con gli orientamenti dell'urbanistica coeva: si pensi al palazzo mediceo progettato per Leone X da Giuliano da Sangallo nel 1513 che doveva sostituire parte del fianco orientale

6_Schemi ricostruttivi degli assetti urbani e proprietari prima e dopo l'apertura di via Agonale, sulla base delle fonti archivistiche (elaborazione grafica: Vincenzo Lacolla).

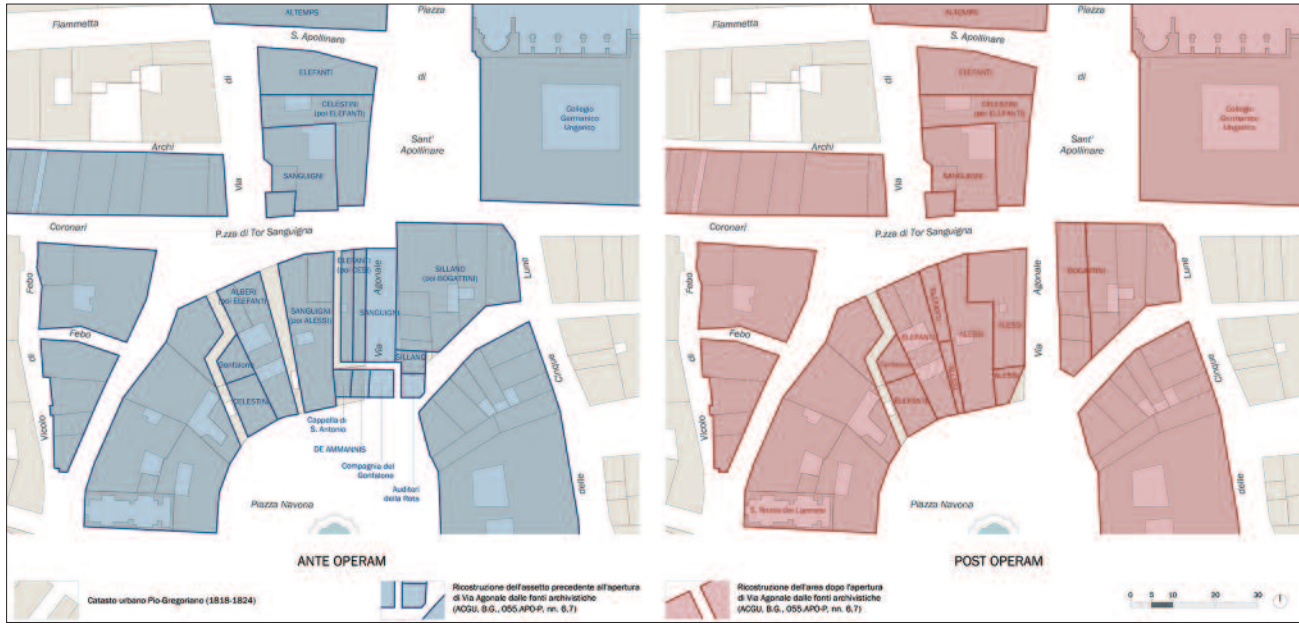
7_Ricostruzione congetturale schematica dell'intervento, a partire dalle preesistenze documentate dalle fonti archivistiche (elaborazione grafica: Vincenzo Lacolla).

055.APO/P, nn. 6,7.

9. Francesco SCOPPOLA (a cura di), *Palazzo Altemps*, De Luca, Roma 1987, p. 18.

10. Ibidem, p. 97, in particolare n. 124.

11. «L'apertura dell'androne di ingresso con la demolizione della porzione terminale dell'ultimo dei saloni voltati [...], l'addizione al fabbricato dei loggiati che definiscono il cortile a meridione, per tutta l'altezza, e la decorazione della nuova facciata su Via di S. Apollinare in chiaroscuro» (Ibidem, p. 98).



6



7

dello Stadio di Domiziano¹², oppure all'apertura del tratto meridionale di via dei Baullari nel 1517¹³. Il nuovo fronte si sarebbe così imposto come fondale, in tutta la sua potenzialità dominante, sottolineando l'importanza della residenza all'incrocio nevralgico di piazza Navona, S. Apollinare e via dei Coronari.

Il primo impedimento all'esecuzione di questo progetto potrebbe essere dovuto alla posizione antimedicea dei Soderini. Proprio al 1517 risale il coinvolgimento di Francesco nella congiura ordita dal cardinale Alfonso Petrucci contro Leone X, in seguito alla quale è costretto a rifugiarsi a Fondi, fino alla morte del pontefice. Nonostante la parziale riabilitazione con Adriano VI e Clemente VII de' Medici (che comprensibilmente continua a guardarlo con sospetto), la posizione dei Soderini è definitivamente compromessa¹⁴. Questo contribuirebbe a spiegare un possibile cambio di programma in corso d'opera che può riscontrarsi sul corpo del fabbricato, osservando il progressivo abbassamento della qualità dei materiali impiegati per il fronte principale su via di S. Apollinare¹⁵.

Altri elementi a complemento del quadro indiziario: le statue nel cortile e l'altana

Un'ulteriore considerazione a suffragio dell'ipotesi in esame riguarda la destinazione espositiva del palazzo, sede originaria dell'importante collezione di antichità raccolte da Marco Sittico e Giovanni Angelo Altemps¹⁶, sin dal 1568. Di certo ne facevano parte le sculture, tuttora visibili nel cortile, che occupano interamente quattro aperture laterali della loggia di fronte all'ingresso, riportate in questa collocazione da tutti gli inventari¹⁷. Pur in assenza di documenti probatori, si può supporre che per il cortile, concepito in coerenza con il nuovo fronte in proprietà Soderini, fosse già previsto un allestimento statuuario da percepire anche a distanza, come sembra confermare l'imponenza delle statue rispetto alle proporzioni architettoniche del portico.

12. Giorgio SIMONCINI, *Roma. Le trasformazioni urbane nel Cinquecento*, vol. I, Leo S. Olschki, Firenze 2008, pp. 52, 72.

13. *Ibidem*, p. 69.

14. Francesco SALVESTRINI, *Francesco Soderini*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 93, Treccani, Roma 2018, https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-soderini_%28Dizionario-Biografico%29/ [12-10-2022].

15. Sulla facciata meridionale si osserva infatti il passaggio dal marmo al travertino, fino al ricorso allo stucco in luogo della pietra (SCOPPOLA, *Palazzo Altemps*, cit., p. 18).

16. *Ibidem*, p. 143.

17. Inventari conservati nell'Archivio Altemps (1585, 1620, 1691, 1713, 1807, 1817, 1835), v. SCOPPOLA, *Palazzo Altemps*, cit., p. 185.

Infine, una suggestione interessante: molti anni dopo la realizzazione di via Agonale, quando dal 1568 Martino Longhi interviene sulla corte, è ormai chiaro che questa non potrà essere visibile da piazza Navona. Rispetto a tale evidenza, l'architetto pare elaborare una soluzione alternativa: nell'articolazione del partito architettonico dell'altana, sembra adoperare gli stessi accorgimenti linguistici adottati nella corte, rendendola finalmente manifesta a scala urbana, seppure con uso e posizione differenti¹⁸.

L'isolato dei Sanguigni e l'occultamento del fondale (FA)

L'altra plausibile motivazione del fallimento del progetto si deve all'ingombrante presenza dell'isolato dei Sanguigni tra il Palazzo e piazza Navona.

È possibile leggere, dai documenti di archivio, gli assetti proprietari delle unità edilizie coinvolte nell'apertura della via Agonale secondo il disegno sangallesco, effettivamente compiuto. A questo fine, sono state analizzate le riproduzioni seicentesche redatte sulla base dei disegni originali, ora dispersi, a partire dalle stime dei Maestri di strade e conservate presso l'archivio del Collegio Germanico-Ungarico¹⁹, in parte inedite [Figg. 8-9]. Si prevedeva di espropriare alcuni terreni privati, di demolire cinque case o casolini e di restaurare le strutture adiacenti, danneggiate a causa di tali demolizioni, per la cospicua somma di 2275 scudi²⁰.

Dopo l'elaborazione del progetto e l'imposizione della tassa, i proprietari interessati dalle demolizioni avevano il diritto di opporsi. In questo caso, a fare opposizione sono proprio i Sanguigni che, nella zona, possiedono, oltre all'isolato con la torre, la *domus magna* del giureconsulto Pietro Paolo e «una casa spaziosa ma tutta rovinata stante il sacco di Roma»²¹ venduta a Cornelia Alessi tra il 1534 e il 1540²² [Fig. 10]. Sappiamo che, a seguito dell'obiezione (che ritardò di sei anni l'esecuzione dei lavori), i Sanguigni ottennero un aumento della stima della propria casa e l'esenzione da ogni tassa stradale. Si noti, a tal proposito, il passo: «La casa de ms. Pietro Paolo Sanguigni resta in faccia sc. 40» cancellato e sostituito dalla nota a margine: «va in terra tucta»²³.

18. Ibidem, p. 127.

19. Roma, ACGU, B.G.

20. Roma, Archivio di Stato (ASR-RM), Pres. strade, vol. 445, 120r-122v, 124r-125v; GÜNTHER, *Antonio da Sangallo...*, cit., p. 22.

21. ASR-RM, Congr. rel. masc., Agostiniani in S. Agostino, vol. 14 parte I, p. 8; GÜNTHER, *Antonio da Sangallo...*, cit., p. 26.

22. ASR-RM, P.d.S, *Taxae viarum*, vol. 445, Notaio Stefano de Amannis. Strumenti CLXXXVII, pp. 205-214, 213-214 in VERDI, *Stefano de Amannis...*, cit., pp. 102-103.



8_Anonimo, Planimetria degli isolati tra Piazza Navona, via dei Calderari, piazza di S. Apollinare e via dei Coronari con l'indicazione del Collegio Germanico, di S. Apollinare e del Palazzo del S. Duca Altemps, carta, inchiostro di china con acquerello verde chiaro e marrone, 491x775 mm, Archivio del Collegio Germanico Ungarico, Fondo Bösel-Garms, 055.APO/P, n. 3, XVII sec., documento inedito.

9_Anonimo, Planimetria degli isolati tra piazza Navona, via dei Coronari e piazza S. Apollinare dopo l'apertura di Via Agonale con indicazione dell'assetto preesistente, carta, inchiostro di china con acquerello rosso, marrone, giallo e grigio-verde, 490x770 mm, Archivio del Collegio Germanico Ungarico, Fondo Bösel-Garms, 055.APO/P, n. 6, XVII sec., documento inedito.



10 Anonimo, *Planimetria dell'isolato tra piazza dell'Appollinare, strada di Torsanguigna e piazza Navona*, carta, inchiostro di china con acquerello rosso e seppia, 375 x 500 mm, Archivio del Collegio Germanico Ungarico, Fondo Bösel-Garms, 055.APO/P, n. 27, XVII sec., documento inedito.



10

A parere di chi scrive avrebbero ottenuto qualcosa di assai più incisivo. Al fine di evitare la demolizione totale o parziale dell'isolato con torre e della grande ma diruta abitazione affacciata sulla piazza e sul vicolo, avrebbero preferito sacrificare la *domus magna* di Pietro Paolo, creando i presupposti per far approdare la strada su piazza S. Apollinare, consentendo comunque ai Soderini di mantenere il loro palazzo come fondale seppur per la parte di facciata architettonicamente meno qualificata. A giovare di questa soluzione, è anche Angelo Bogattini²⁴, speciale in ascesa in quegli anni, la cui proprietà guadagna un intero fronte aperto sulla nuova strada, avvalendosi per il disegno del prospetto addirittura dell'architetto del papa, ossia Antonio da Sangallo il Gio-

23. ASR-RM, P.d.S, *Taxae viarum*, vol. 445, 120r sgg. in GÜNTHER, *Antonio da Sangallo...*, cit., p. 23.

24. Enzo BENTIVOGLIO, *Due palazzi del Cinquecento romani distrutti: Palazzo Giustini a piazza Colonna di Giacomo della Porta e Palazzo Bagattini a piazza Navona di Antonio da Sangallo il Giovane*, in «Quaderni PAU. Semestrale del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico», anno II, n. 1, pp. 41-50; Orietta VERDI, *Edilizia e viabilità nell'area di piazza Navona in epoca rinascimentale*, in Jean François Bernard (a cura di), «Piazza Navona, ou Place Navone, la plus belle & la plus grande»: du stade de Domitien à la place moderne, *histoire d'une évolution urbaine*, École française de Rome, Roma 2014, pp. 505-525; VERDI, *Stefano de Amannis...*, cit., 2018.

vane, come consentito dalle norme dei *magistri viarum*²⁵.

Anche in questa fase, l'apertura della nuova strada, in linea con il fronte del palazzo, sarebbe stata coerente con la prassi dell'urbanistica farnesiana che, com'è noto, oltre al controllo dello spazio urbano, privilegia vedute a distanza e canocchiali ottici al fine di consentire l'apprezzamento da lontano degli edifici più rappresentativi²⁶. Un ulteriore aspetto, coerente con detta prassi progettuale, è la sequenza dei tre elementi piazza-strada-palazzo che, in questo caso, si sarebbe dovuta concludere nel cortile con le statue, trasponendo in ambito urbano elementi di provenienza prettamente teatrale e scenografica. Il caso più emblematico è quello della progettazione coordinata di Palazzo Farnese e via dei Baullari, in origine fino a piazza Navona, nell'assetto che proprio in quegli anni veniva a realizzarsi compiutamente; esempi analoghi sono Palazzo Massimo alle Colonne e via del Paradiso o Palazzo della Cancelleria e la strada omonima.

I tentativi di recuperare concettualmente la mancata occasione nelle sistemazioni otto-novecentesche

La via, come tutto il quadrante settentrionale di piazza Navona, è stata oggetto di molte trasformazioni nel tempo, le più pesanti avvenute nell'ambito dei lavori per l'apertura di corso del Rinascimento, ad opera di Gustavo Giovannoni ed Arnaldo Foschini: il tratto è stato ridotto di circa un terzo, passando dai 35 m di lunghezza originaria agli attuali 20-25 m²⁷. Già nel Piano Viviani del 1873 (e fino al Piano Sanjust del 1909) era prevista una strada, l'odierna via Zanardelli, per congiungere il centro con i Prati di Castello, che passasse per piazza Navona, demolendone un settore edilizio.

Due sono i dati interessanti: *in primis*, tra le motivazioni per l'apertura dell'asse viario figuravano nuovamente, insieme all'esigenza della viabilità, quella dell'igiene urbana (sebbene di diversa natura), come nel Cinquecento; in secondo luogo, torna l'idea di abbattere l'isola di Tor Sanguigna²⁸. Con questa operazione si sarebbe creato uno slargo davanti a Palazzo Altemps, alla chiesa di S. Apollinare e all'adia-

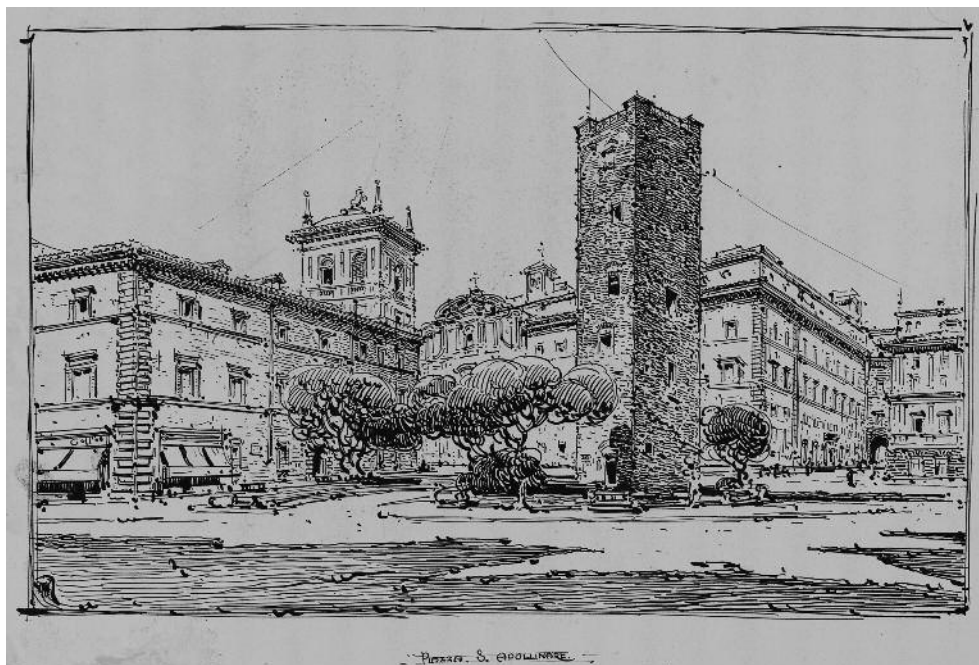
25. GÜNTHER, *Antonio da Sangallo...*, cit., p. 23.

26. Enrico GUIDONI, Angela MARINO, *Storia dell'urbanistica. Il Cinquecento*, Laterza, Roma-Bari 1979, pp. 270-308, v. in particolare pp. 274-275.

27. Giuseppe CECCARELLI detto CECCARIUS, *Una buona notizia per i 'navonari', si rimpiccolisce la Corsia Agonale*, in «La Tribuna», 19 settembre 1934.

28. Claudio VARAGNOLI, *Continuità e metamorfosi in Corso Rinascimento, da Giovannoni a Foschini*, in Mario Bevilacqua, Christian Di Bella (a cura di), *Palazzo Baldinotti Carpegna. Sede di Commissioni Parlamentari del Senato della Repubblica*, Gangemi, Roma 2009, pp. 115-129.

11 Arturo Viligiardi su progetto di Gustavo Giovannoni, *Veduta prospettica di Tor Sanguigna priva dell'isola di case adiacenti da via dei Coronari*, carta, china, C.1.43.3, Archivio del Centro Studi per la Storia dell'Architettura, Roma, 1913.



11

cente Collegio Germanico-Ungarico. Le proposte avanzate da Giovannoni e Foschini, ma rimaste inattuato, per lo snodo critico di Tor Sanguigna saranno antitetiche. Da un lato Giovannoni, in linea con la sua teoria del diradamento, lega la creazione dello slargo a una gestione più efficace del traffico urbano, mantenendo la visibilità delle emergenze monumentali. Le note planimetrie e vedute prospettiche²⁹ [Fig. 11] mostrano la torre isolata in un vasto slargo – cosa insolita, addirittura alberato – su cui prospettano i fondali dei palazzi dell'Apollinare e Altemps, con il suo ingresso principale ed il cortile finalmente visibili. Dall'altro lato Foschini disegna un quadriportico³⁰ che, posto in sostituzione dell'isolato dei Sanguigni, adiacente alla torre, avrebbe coperto solo in parte la facciata di Palazzo Altemps

29. Arturo Viligiardi, su progetto di Gustavo Giovannoni, *Veduta prospettica di Tor Sanguigna priva dell'isola di case adiacenti da Via dei Coronari*, carta, china, C.1.43.3, 11, Archivio del Centro Studi per la Storia dell'Architettura (C.S.S.Ar.), Roma 1913, v. Lia BARELLI, *Catalogo dei disegni di architettura conservati nell'Archivio del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura*, Centro di studi per la storia dell'architettura Casa dei Crescenzi, Roma 1987.

30. Arnaldo Foschini, *Prospettiva su Piazza S. Apollinare con progetto di quadriportico in sostituzione dell'isolato dei Sanguigni*, carta, grafite, 18x24 cm, C.2.128.3, 4, C.S.S.Ar., Roma, 1935; v. Mario CENTOFANTI, Giovanni Domenico CIFANI, Alessandro DEL BUFALO, *Catalogo dei disegni di Gustavo Giovannoni conservati nell'Archivio del Centro Studi per la Storia dell'Architettura*, Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma 1985; Arnaldo FOSCHINI, *La sistemazione del centro di Roma*, in «Capitolium», I, 3, 1925, pp. 130-139; IDEM, *Il corso del Rinascimento*, in «Capitolium», XII, 1937, pp. 69-73.



12_Arnaldo Foschini, *Prospettiva su piazza S. Apollinare con progetto di quadriportico in sostituzione dell'isolato dei Sanguigni*, carta, grafite, 18x24 cm, C.2.128.3-4, Archivio del Centro Studi per la Storia dell'Architettura, Roma, 1935.

12_



13_Arnaldo Foschini, *Prospettiva sul Collegio Germanico Ungarico da Corso Rinascimento*, carta, grafite, 18x24 cm, C.2.128.3, Archivio del Centro Studi per la Storia dell'Architettura, Roma, 1935.

13_

ma di nuovo ostruito totalmente l'ingresso e la visuale del cortile maggiore [Fig. 12]. L'ispirazione progettuale è ravvisabile in alcuni suggerimenti del Ceccarius che invita a inserire nuove architetture dalle geometrie regolari in sostituzione del tessuto antico, al fine di enfatizzare i monumenti del passato³¹.

Un'ulteriore trasformazione prevista da Foschini, particolarmente importante ai nostri fini, consisteva nella ridefinizione del prospetto del Collegio Germanico-Ungarico verso corso del Rinascimento, tramite l'aggiunta di un attico sull'asse centrale. Questa soluzione avrebbe modificato in senso antiquario le vigenti gerarchie dei fronti del Collegio, privilegiandone la facciata meridionale a scapito di quella su piazza S. Apollinare. Anche il nuovo asse viario avrebbe così ottenuto il secondo fondale, oltre a quello noto di S. Andrea della Valle [Fig. 13].

Conclusioni (AP, FA, VL)

Pur in assenza di elementi probatori inconfutabili, questo tipo di disamina considera, insieme ai processi trasformativi realmente attuati, anche alcune mutazioni potenziali che, in condizioni ordinarie e in assenza di turbative, sarebbe lecito aspettarsi. Da questi 'processi attesi' è possibile pervenire ad alcune costanti, espresse dalla riproposizione nei secoli di una medesima idea progettuale che, in certe circostanze si realizza, in altre resta soltanto virtuale. Nel caso in oggetto, l'apertura di un varco posto a magnificare l'asse maggiore della piazza, ponendola in diretta relazione con Palazzo Altemps, sarebbe stato l'esito più logico e naturale sotto tutti gli aspetti: sul piano architettonico, la fabbrica gentilizia avrebbe finalmente ottenuto il ruolo preminente che le spettava, valorizzando peraltro la collezione di antichità ospitata al suo interno, mentre su quello urbanistico, un importante nodo cittadino avrebbe risolto i suoi problemi di ordine gestionale con un disegno formalmente compiuto e più congeniale al contesto monumentale. Vale la pena sottolineare, poi, che la proposta di Foschini pone un significato ulteriore: avrebbe reso riconoscibile il fronte del Collegio Germanico-Ungarico riportandolo alla fisionomia dell'affresco dei Lorenese e rivitalizzando, forse inconsapevolmente, i legami tra le comunità nazionali presenti nel luogo. Il presente saggio ha inteso quindi ricomporre, attraverso la Storia, un sistema relazionale eloquente nel quale la convergenza di alcuni episodi del restauro artistico, architettonico e urbano determina la comprensione del processo formativo di una parte della città, attraverso le plurime implicazioni culturali ad esso peculiari.

31. Giuseppe CECCARELLI detto CECCARIUS, *Batte il piccone tra corso Vittorio Emanuele e Tor Sanguigna*, in «Capitolium», XII, 1937, pp. 90-98.